

IL FENOMENO COSÌ SONO CAMBIATI I RAPPORTI DI FORZA NEL CENTRODESTRA

Meno territorio, più voti La nuova Lega di Salvini

di **Dario Di Vico**

La Lega è tornata a contare consensi in doppia cifra percentuale. E ora aggiunge all'alto rating elettorale raggiunto il controllo di due regioni-chiave come Lombardia e Ve-

neto. E, soprattutto, appare come il soggetto forte di una possibile e rinnovata coalizione di centrodestra che punti a sfidare Renzi in campo aperto. Si può, dunque, già parlare di

un forzaleghismo che cambia verso e diventa legaforzismo? Per riuscirci dovrà integrare le pulsioni ribelliste suscitate dalle ruspe anti rom con l'anima governativa del centrodestra.

a pagina 14

Legaforzismo

Il Carroccio in felpa di Matteo e i nuovi pesi nell'alleanza Ma vincono i nomi più rassicuranti (e manca Tremonti)

di **Dario Di Vico**

Matteo Salvini è riuscito nell'operazione che si era prefisso e che aveva preparato accuratamente mettendo in mostra in questi mesi di campagna elettorale, pressoché permanente, una straordinaria vitalità. La Lega è tornata a contare consensi in doppia cifra percentuale in molte situazioni e ora aggiunge all'alto rating elettorale raggiunto il controllo di due Regioni-chiave come Lombardia e Veneto. E, soprattutto, appare come il soggetto forte di una possibile e rinnovata coalizione di centrodestra che punti a sfidare in campo aperto Matteo Renzi. Si può, dunque, già parlare di un forzaleghismo che cambia verso e diventa legaforzismo?

Per ora si può dire che Salvini è stato una calamita del voto moderato di centrodestra ma non ha attratto in toto il vecchio elettorato forzista. L'operazione gli riesce quando il candidato — a prescindere dalla tessera che ha — si chiama Giovanni Toti o meglio ancora Luca Zaia, due volti di politici rassicuranti (diremmo democristiani) e non certo inclini all'estremismo che, di conseguenza, riescono a integrare le pulsioni ribelliste suscitate dalle ruspe evocate da Salvini con l'anima governativa del centrodestra. Una parte, però, di fedeli elettori di Silvio Berlusconi almeno questa volta non si è fidata del nuovo leader leghista e piuttosto che votarlo ha preferito rifugiarsi nell'astensione. Magari solo in attesa di una decisione più ponderata da prendere al prossimo turno.

Le novità portate da Salvini in casa leghista sono profonde. A partire dall'agenda delle prio-

rità che ha proposto agli elettori. Ha messo da parte il tradizionale riferimento alla questione settentrionale (il suo predecessore Maroni aveva puntato tutto sullo slogan «Prima il Nord»), ha mandato in soffitta l'armamentario culturale di matrice federalista e anche attenuato di molto il riferimento diretto al popolo dei capannoni e delle partite Iva. Salvini ha preferito puntare su campagne «orizzontali» e meno segmentate centrate sull'immigrazione e contro i rom, sulla contrapposizione alla riforma pensionistica Fornero e ha ospitato all'interno delle sue liste esponenti «No euro». Il tutto è stato declinato sempre e comunque in chiave di rivendicazione e mai di proposta. Se volessimo fare un paragone con la Lega degli anni d'oro di Umberto Bossi è evidente che Salvini non ha un suo Tremonti capace di mettere in connessione l'attenzione ai problemi del lavoro autonomo con proposte concrete.

Non bisogna dimenticare che in passato scelse come la legge Tremonti-bis per i capannoni, la moratoria sui debiti bancari, l'estensione della Cassa integrazione in deroga alle Pmi, hanno esaltato la capacità della Lega di proporsi come partito di lotta e di governo. È rimasta negli annali una famosa assemblea a Vergiate, nel Varesotto, nella quale i ministri si recavano fisicamente all'ascolto dei Piccoli e delle partite Iva. Salvini non ha questo background e tende quasi a saltare i riferimenti ai territori, preferisce cambiare spasmodicamente le felpe che espongono di volta in volta il nome della città del comizio. Del resto il Matteo del Carroccio viene da Radio Padania e crede moltissimo, come Renzi, nella forza della comunicazione e della presenza televisiva reiterata. Tanto che in questi mesi ha sviluppato una tattica a due stadi: al pomeriggio lanciava uno slogan provocatorio per fare rumore e la sera era invitato dai conduttori del talk

show per animare la trasmissione e pescare ascolti nelle opposte tifoserie.

Anche nella leadership Salvini ha cambiato molto. Memore forse dei problemi dovuti allo scontro tra opposte fazioni interne (ricordate la vicenda del cerchio magico?) Matteo ha verticalizzato il partito tanto che si fatica a indovinare chi sia il numero due mentre ai tempi di Bossi la prima linea del Carroccio — ricordiamo tra gli altri Maroni, Calderoli, Cota, Giorgetti — godeva di larga visibilità mediatica.

Un contributo decisivo all'exploit della nuova Lega lo ha dato Zaia. Si può dire che visto il naufragio della candidatura Moretti il governatore uscente avrebbe vinto in ogni caso, ma oggi porta a Salvini due omaggi di straordinario valore: a) ha azzerato le perdite dovute alla fuoriuscita dell'ex sindaco di Verona Flavio Tosi; b) ha rintuzzato l'offensiva nordista di Renzi che per un lungo periodo aveva dato la sensazione di poter riscrivere la storia del (mancato) rapporto tra

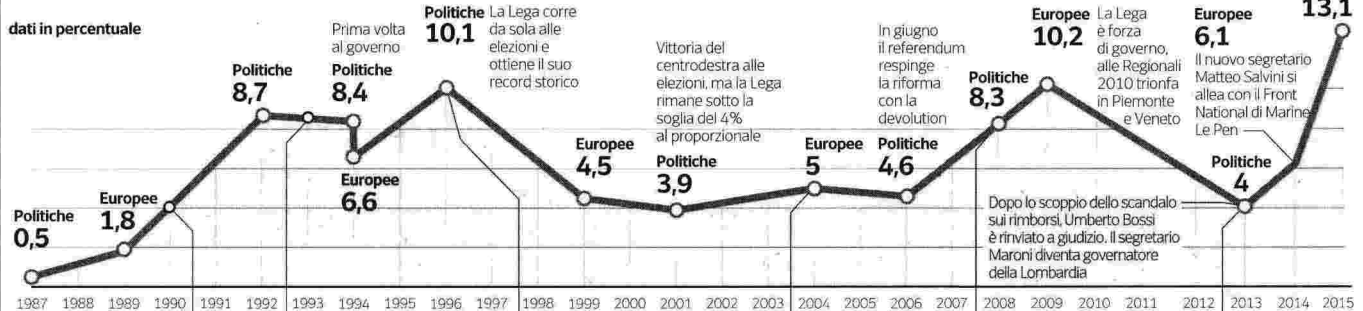
centrosinistra e antropologia nordestina.

La domanda che a questo punto si pone davanti al leader leghista riguarda i limiti del suo successo ovvero se, come dicono i sondaggisti, abbia raggiunto il tetto oppure no. In soldoni Salvini può aspirare ad essere alle prossime politiche il vero sfidante di Renzi oppure si deve rassegnare ad essere un importante azionista — persino di maggioranza — del centrodestra ma deve trovare un candidato che sappia parlare ai moderati? Una prima risposta potremo tentare di trovarla già nell'appuntamento di Pontida che il leader quest'anno ha annunciato di voler riproporre.

In quella sede ci sarà il confronto tra la tradizione bossiana e l'innovazione salviniana e Salvini dovrà esplicitare come intende spendere l'assegno elettorale che ha incassato ieri. Nell'attesa di Pontida venerdì prossimo intanto sarà ospite dei Giovani Imprenditori nel tradizionale convegno di Santa Margherita Ligure. Chissà.

La storia e i voti

dati in percentuale



Umberto Bossi a Pontida il 22 maggio 1990 con Gianfranco Miglio, primo ideologo del Carroccio

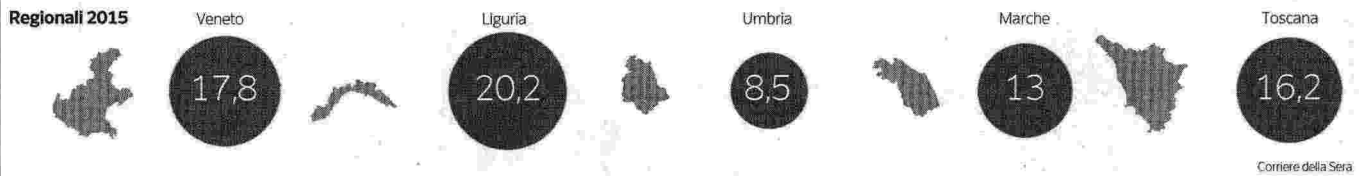
Nell'era di Tangentopoli Luca Leoni Orsenigo mostra un cappio in Aula durante l'intervento di Armatto sulla questione morale

Il leader con la prima ampolla delle sorgenti del Po: lanciò così il periodo secessionista del movimento

Prime elezioni dopo la malattia di Bossi, che è eletto a Strasburgo

Nuovo exploit della Lega, che torna al governo. Il federalismo è in primo piano

Roberto Maroni



La nascita

● Nel 1987 Umberto Bossi è eletto senatore con la lista «Lega Lombarda»

● Il 22 novembre 1989, viene fondato, a Bergamo, il «Movimento Lega Nord»



 *L'exploit alle urne*

I padani guadagnano il 50 per cento rispetto a un anno fa

Le Regionali 2015 hanno portato la Lega, sia pure nell'ambito parziale di un test elettorale non nazionale, a livelli che il partito non aveva fin qui mai raggiunto. Il punto più alto toccato in precedenza era stato il 10,2% nazionale ottenuto alle Europee del 2009. Poco meglio del risultato seguito alla svolta indipendentista — ma era l'ormai remoto 1996, tempi di rituali e ampolle padane — quando la Lega aveva superato la doppia cifra (10,08). Il crollo, invece, era arrivato con le Politiche del 2013, dopo circa un anno dalle traumatiche dimissioni di Umberto Bossi. Da segretario eletto soltanto pochi mesi prima, Salvini alle Europee 2014 aveva portato la Lega al 6,2% quando i sondaggi esitavano ad attribuirle la metà. Ma nelle elezioni appena concluse, il partito di Salvini ha conquistato non soltanto quasi il 17,8% in Veneto (con la lista Zaia al 25), ma anche il 20,2 in Liguria, il sorprendente 16,2% in Toscana, il 13% nelle Marche e l'8,5% in Umbria. In sintesi, secondo l'Istituto Cattaneo, la Lega è l'unico partito ad aumentare il numero totale dei suoi voti: +109,4% sulle Politiche 2013 e +50% rispetto alle Europee dello scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA